

# Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI  
ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1 giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico,

VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

VISTA la nota prot. n° 5024 del 15/3/97 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emaneazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata legge 1089/1939 dell'immobile appresso descritto.

VISTO il parere espresso dall'Ispettore Centrale Tecnico con nota prot. n° 1643

in data 22/5/97.

CONSIDERATO che l'immobile denominato "Torre Apprezzami l'Asino" sito in provincia di Potenza, comune di Maratea, frazione di Cersuta, segnato in catasto al foglio n.22 particella 18 (fabbricato) come dall'unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata, ai sensi dell'art.1;

RITENUTO che l'immobile medesimo é da considerarsi assoggettato "ipso jure" ai sensi dell'art.4 della citata legge, alle disposizioni di tutela contenute nella legge stessa, in quanto di proprietà del comune di Maratea;

RILEVATA l'opportunità di esplicitare il vincolo gravante, ope legis, sull'immobile, notificandolo al soggetto proprietario e trascrivendolo presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari;

CONSIDERATO, inoltre, che per il terreno circostante, anch'esso di proprietà del comune di Maratea, segnato in catasto al foglio 22 particella 18 (terreno parte) si rende necessario dettare particolari prescrizioni ai sensi dell'art.21 della citata legge 1089/1939, onde evitare interventi di trasformazione suscettibili di alterare l'attuale aspetto paesaggistico;

VISTI gli artt. 1,4,21 della citata Legge 1089/39;

DECRETA:

1) l'immobile denominato "Torre Apprezzami l'Asino", sito in comune di Maratea frazione di Cersuta, così come individuato nelle premesse e descritto nelle planimetrie catastali e relazione storico-artistica, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'art.1 della citata legge 1 giugno 1939 n.1089 ed é, pertanto, da intendersi sottoposto ai sensi dell'art.4, a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa;

2) per parte del terreno circostante segnato in catasto al foglio 22 particella 18 sono dettate le seguenti prescrizioni:

- si dovrà mantenere inalterato l'attuale assetto a verde naturale;
- non sarà consentita alcuna edificazione.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente atto che sarà notificato; in via amministrativa, al rappresentante della proprietà sopra individuata, il comune di Maratea.

A cura del competente Soprintendente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari, con efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario possessore o detentore al qualsiasi titolo.





Avverso il presente provvedimento é ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, a scelta dell'interessato, avanti il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n.1034, ovvero é ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n.1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

ROMA, li - 3 MAR 1997

IL DIRETTORE GENERALE

(Dott. Mario Serio)

4

DATA 16/12/1996  
INVENT. N° 243/D  
COLLOC.

MINISTERO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEologici ED ARQUITETONICI DELLA BASILICATA  
POTENZA - 41

LEGGE 1 Giugno 1939 n. 1089  
VINCOLO MONUMENTALE

CORRISP. MARATEA (PZ)  
OGGETTO DEL VINCOLO TORRE APPREZZAMI L'ASINO

Foglie: 22 - Scala 1:2000

Vincolo diretto (art. 2 e 3) Pile 18 (Torre)



Zona di rispetto (art. 21) Pile 18 (in parte)

VISTO:

COORDINATORE DIPARTIMENTO  
Arch. Michele Spaziantel

Soprintendente Perente  
(Attilio MARRAS)

IL DIRETTORE GENERALE  
Dot. Mario SERIO

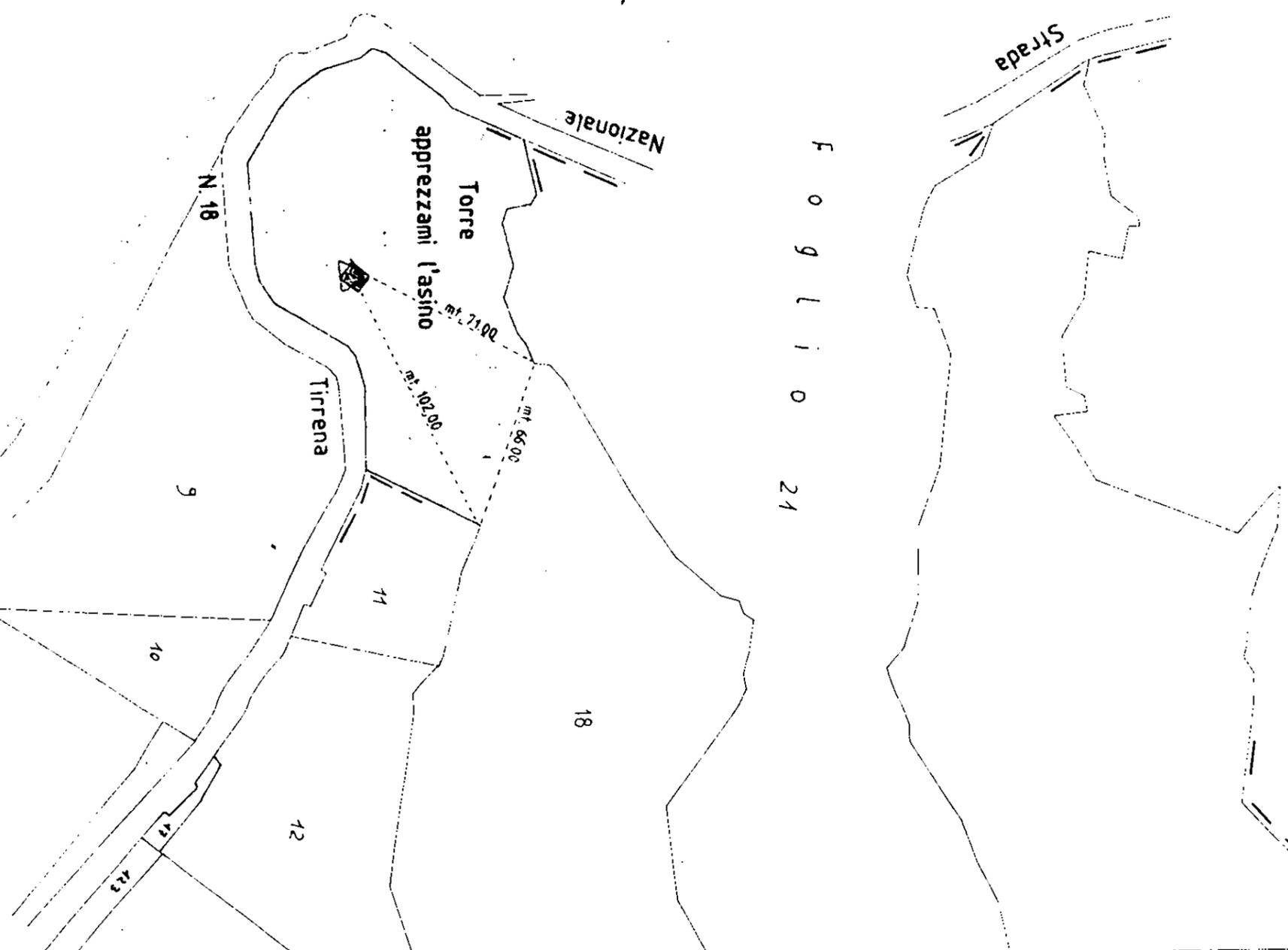
Il Tecnico  
Geom. Gianfranco TROTTA  
Pierluigi Colucci

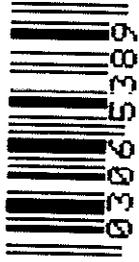


6 - 3 MAR 1997

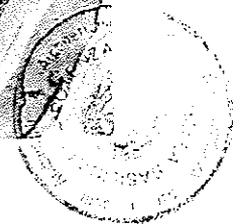
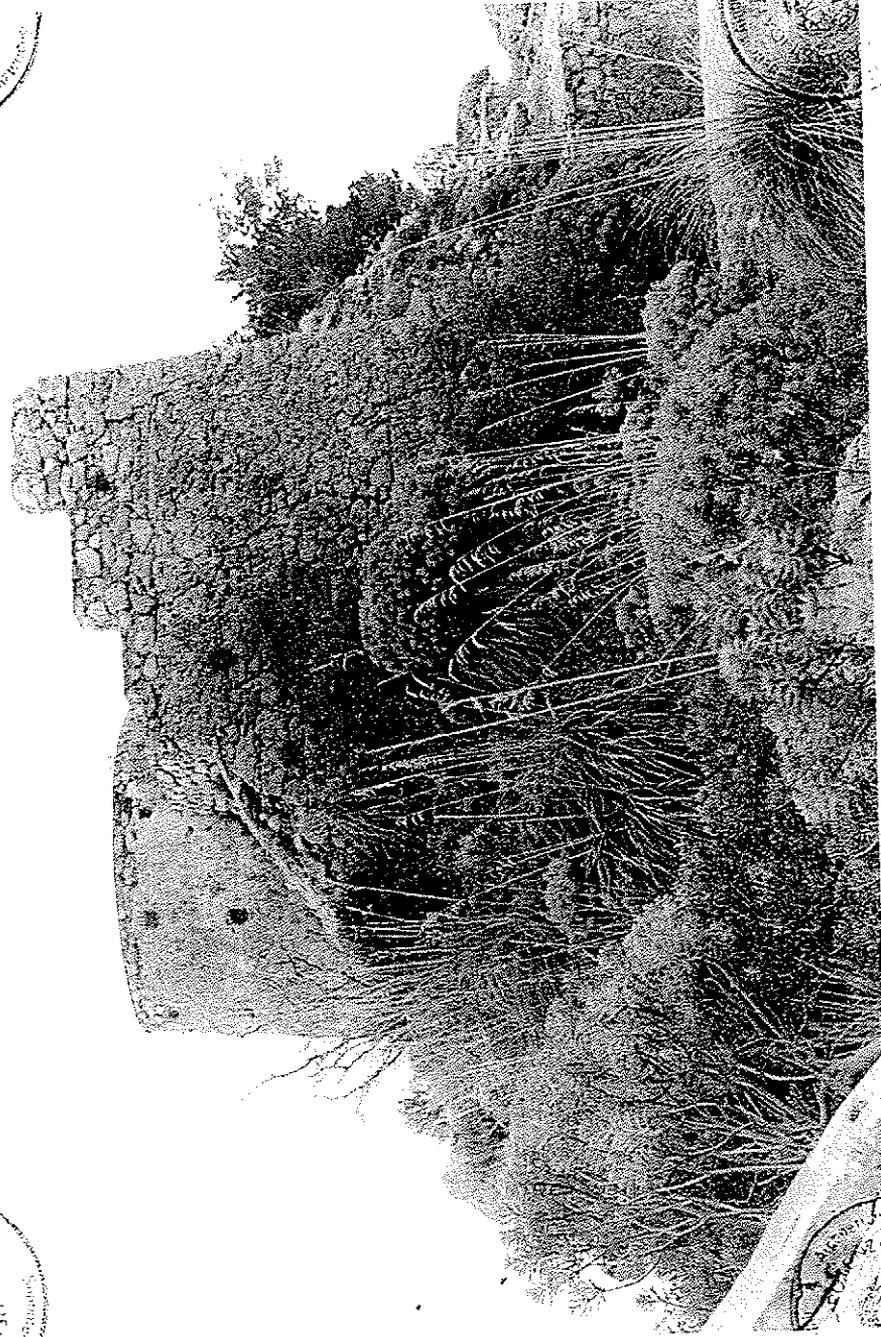
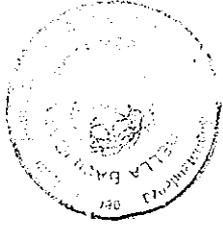


F o g l i o 24





MARATEA / PZ - TORRE APPREZZAMI L'ASINO  
Vincolo Monumentale - Legge 1089/39





## MINISTERO DELLE FINANZE

DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO

## NOTA DI TRASCRIZIONE

UFFICIO DEL TERRITORIO DI

SERVIZIO DI PUBBLICITA' IMMOBILIARE

CIRCOSCRIZIONE DI

CONSERVATORIA DEI RR II DI POTENZA

## RISERVATO ALL'UFFICIO

DATA DELLA RICHIESTA	N. PRESENTAZIONE NELLA GIORNATA	N. DI REGISTRO GENERALE	N. DI REGISTRO PARTICOLARE
GG MM AA 18 02 1998	52	1965	1699

## QUADRO A

DATI RELATIVI AL TITOLO						
DESCRIZIONE: <b>ATTO AMMINISTRATIVO</b>						
DATA	GG MM AA 20 01 1998	NUMERO DEL REPERTORIO		18653		
PUBBLICO UFFICIALE O AUTORITA' EMITTENTE	CATEGORIA 2	COGNOME E NOME (O DENOMINAZIONE) <b>MINISTERO BENI CULTURALI</b>				
	SEDE ROMA	PROVINCIA RM	Codice Fiscale 80441740588			
DATI RELATIVI ALLA CONVENZIONE						
ATTO DI CUI SI CHIEDE LA TRASCRIZIONE	SPECIE: <b>ATTO AMMINISTRATIVO</b>					
	DESCRIZIONE: <b>COSTITUZIONE VINCOLI LEGALI</b>					CODICE 404
	SOGGETTO A VOLTURA CATASTALE <input type="checkbox"/>		DIFFERITA <input type="checkbox"/>		DAL GG MM AA	
	FOGLIO INFORMATIVO PER L'ESECUZIONE DELLA VOLTURA AUTOMATICA					
	PRESENZA DI CONDIZIONE <input type="checkbox"/>			PRESENZA DI TERMINI DI EFFICACIA DELL'ATTO <input type="checkbox"/>		
DATI PER ATTI MORTIS CAUSA	DATA DI MORTE	GG MM AA	SUCCESIONE TESTAMENTARIA <input type="checkbox"/>		RINUNZIA O MORTE DI UN CHIAMATO <input type="checkbox"/>	
ALTRI DATI						
FORMALITA' DI RIFERIMENTO	DATA	GG MM AA	NUMERO DI REGISTRO PARTICOLARE			
PARTI LIBERE NEL QUADRO D RELATIVE A:	QUADRO A <input type="checkbox"/>		QUADRO B <input type="checkbox"/>		QUADRO C <input type="checkbox"/>	
RICHIEDENTE (se diverso da pubblico ufficiale o autorita' emittente)	COGNOME E NOME (O DENOMINAZIONE) <b>SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHIT.</b>					
	INDIRIZZO <b>VIA DELLA MECCANICA - POTENZA</b>					

## RISERVATO ALL'UFFICIO

PAGINE	4	IMPOSTA IPOTECARIA	L.		ESEGUITA LA FORMALITA'. ESATTE LIRE LIQUIDAZIONE GRATUITA  P. IL DIRETTORE <i>Dott. Ing. Michele Grieco</i> <b>H. CAPOREPARTO</b> IL CONSERVATORE <i>Dir. Trib. Domenico Pappalardo</i>
UNITA' NEGOZIALI	1	SOPRATTASSA	L.		
SOGGETTI A FAVORE	1	PENSA PECUNIARIA	L.		
SOGGETTI CONTRO	1	BOLLO	L.		
ISCR. CAMPIONE CERTO ART. N.		TASSA IPOTECARIA	L.		
PREN. A DEBITO ART. N.		TOTALE GENERALE	L.		
TMBRO A CALENDARIO 					



## LE TORRI COSTIERE DEL REGNO DI NAPOLI

L'espansionismo ottomano e turco nel Mediterraneo, dopo la presa di Costantinopoli, trasforma la pirateria, endemica nel bacino, ed in sostanza praticata da molte popolazioni costiere, mussulmane e cristiane, in un attacco sistematico agli stati rivieraschi. La guerra "corsara" rappresenta anche fonte di notevole redditi e uno strumento insostituibile per il controllo delle rotte marittime.

La presa di Otranto nel 1480 evidenzia il tentativo, da parte turca, di creare una testa di ponte nella penisola e, agli inizi del cinquecento, una prima linea difensiva è approntata dai Vicerè spagnoli con la realizzazione di un sistema di torri costiere per l'avvistamento. Le piccole roccaforti non hanno il compito di organizzare la difesa in loco, vista la rapidità con cui avvenivano le incursioni, ma l'obiettivo di consentire una tempestiva organizzazione della difesa delle popolazioni locali ed una efficace mobilitazione della marineria.

Il programma di costruzione delle torri impegna il governo vicereale per oltre mezzo secolo. Nel 1532 il Vicerè Don Pedro di Toledo emana una ordinanza per la costruzione di torri ad opera di privati. Nel 1563 con una serie di ordinanze del Vicerè Don Pedro Parafan, lo stato inizia la edificazione del complesso sistema con la costruzione di nuove torri e l'esproprio ai privati di quelle preesistenti. La realizzazione del programma procede molto lentamente a causa dell'alto costo ripartito solo tra le Università rivierasche ed arriva a compimento solo dopo l'imposizione del contributo anche alle Università dell'interno prossime alla costa.

Fino al 1590 erano state realizzate 339 torri. Al completamento del programma, nella prima metà del settecento, se ne contavano 379, escluse quelle già dirute o abbandonate.

La cartografia antica della Basilicata registra puntualmente la presenza delle torri lungo le coste. La localizzazione spesso non è esatta



03065419

e completa tanto che tale documentazione non può ritenersi probante dell'esistenza o meno dell'edificio.

Tra queste il manoscritto di Mario Cartaro, realizzato nel 1613, probabilmente copia di un'opera concepita e realizzata tra il 1590 ed il 1594, è la più attendibile. Sulla costa Jonica la carta censisce sei torri, Sinni, S. Basile, Agri, Scanzano, Salandrella, Basento ed include in Basilicata anche quella di Rocca Imperiale. Sulla costa tirrenica le torri attestate sono sei, La Caja, Filicara, S. Venere, Dell'Arme, Acquafredda, Crivi.

Di qualche anno successiva è la carta del Magini, pubblicata dal figlio Fabio nel 1620. Le torri della costa Jonica sono tutte menzionate ma, diversamente dal Cartaro, sulla costa marateota l'autore individua solo una torre, per di più senza indicazione del nome.

La rete di avvistamento realizzata dai Vicerè, a partire dalla metà del secolo XVI, copre l'intero perimetro costiero del regno. La distanza tra le torri contigue varia da tre a dieci chilometri a seconda dell'orografia più o meno accidentata dei luoghi. In presenza di coste alte e rocciose, ricche di insenature ed anfratti ove era possibile per i raziatori sbarcare non visti, la "densità" delle torri aumenta. Lungo i litorali sabbiosi e piani le torri sono quasi sempre poste in prossimità delle foci dei fiumi al fine di impedire lo sbarco per il rifornimento di acqua dolce.

La costruzione seguiva più o meno comuni modelli adattati alle specificità ed all'importanza strategica del sito, alla preesistenza di strutture edificate alla facile reperibilità del materiale da costruzione. Lungo la costa di Maratea prevale l'uso del pietrame locale appena sbizzato cavato probabilmente in prossimità delle stesse torri. Sulla costa Jonica sono usati i ciottoli di fiume misti a mattoni cotti ed a conci di tufo. Questi ultimi sono utilizzati nella realizzazione degli spigoli vivi, architravi e trabeazioni.

La pianta è sempre quadrangolare con il volume sviluppato a piramide tronca. I piani possono essere uno o due dipendentemente dall'orografia



del terreno.

A Maratea le torri sono adattate al sito, quasi sempre in forte pendenza con la realizzazione della base piramidale piena ovvero svuotata da locali utilizzati per depositi o sempre coronata di caditoie, da tre a cinque per lato, tranne S. Venere ove se ne contano sette.

Lungo lo Jonio lo schema rimane pressochè identico ma la necessità di sopraelevare le torri fino ad un'altezza sufficiente a controllare le lunghe spiagge piatte, impone ovunque la presenza di due livelli. Le scale di collegamento al piano superiore sono sempre ricavate nello spessore della muratura che è particolarmente possente sia per poter sostenere i doppi livelli sia per resistere all'uso di artiglierie moderne leggere facilmente utilizzabili nei siti piani.

Le tecniche di costruzione sembrano adeguate alla complessità degli edifici tanto che molti hanno potuto resistere all'abbandono ed alla incuria. Sullo Jonio alcune torri, abbandonate agli inizi del secolo scorso scompaiono cancellate anche dal modificarsi del corso dei fiumi presso le cui foci sono state realizzate.

Le torri superstiti, sul Tirreno e sullo Jonio, continueranno ad essere utilizzate anche se per altre funzioni. Alcune diventano presidii per la lotta al contrabbando altre abitazioni o masserie: S. Venere ospita la residenza estiva del Vescovo, Torre Bollita le carceri mentre sulla Torre di Scanzano è installato un faro.

La cartografia ottocentesca censisce con molta precisione gli edifici superstiti, sicuramente già destinati ad altre funzioni e con i toponimi definitivamente modificati rispetto a quanto documentato nelle fonti più antiche. Nell'uso corrente la Torre dell'Arme a Maratea modifica il nome in Apprezzami l'Asino, la torre di Scanzano diventa torre del faro, la Torre di S. Basilio a Policoro, semidiruta, diventa torre Mozza.



## TORRE APPREZZAMI L'ASINO DI MARATEA

I pochi resti della torre sono visibili su uno sperone roccioso, di difficile accesso, nei pressi della attuale frazione di Cersuta tra Capo la Nave e Capo Ogliastro. Uno stretto sentiero partendo dalla costa e limitrofo alla torre si inerpicava per l'aspro pendio e aggirando la montagna collegava la zona alle aree più densamente abitate. Le caratteristiche orografiche del sito avrebbero anche ispirato la formazione dell'inconsueto toponimo.

Secondo la tradizione locale si narra, infatti, che quando nel sottostante e strettissimo viottolo si incontravano due asini, poichè non vi era lo spazio materiale per consentire il passaggio di entrambi, i rispettivi proprietari ricorrevano ad una soluzione piuttosto crudele, ovvero apprezzavano le due bestie e quella ritenuta di minor valore veniva precipitata in mare lasciando così la strada libera all'altra.

La torre è una delle prime ad essere costruita lungo il litorale marateota. L'ordinanza del 1566 relativa alla costruzione di nuove torri costiere ed alla ripresa dei lavori negli edifici già in parte costruiti cita in Basilicata "La torre del Asino da accomodarsi": evidentemente a quella data parte della struttura era già esistente. Ed infatti l'attestazioni del primo torriere ricorre già pochi anni dopo e nel 1570 al comando della postazione è documentato il caporale Gabriele Serra.

Le testimonianze dell'edificio sul sito sono ridotte a poca cosa tanto da rendere complessa la individuazione delle strutture appartenenti alla torre. Queste possono in parte riconoscersi in un bassamento quadrangolare contenuto da un terrazzamento degradante lungo il pendio. L'edificio è affiancato da altre strutture appartenenti all'insediamento agricolo installato nel sito quando la torre è abbandonata in epoca imprecisabile.

Non si esclude che la struttura, ormai fatiscente, sia anche stata usata per cavare materiale da costruzione utilizzato nella edificazione



delle pertinenze agricole.

Come per le altre fortificazioni, la presenza della torre rende più sicuro il tratto di costa ed incentiva l'insediamento stabile della popolazione. La nascita e lo sviluppo della vicina frazione di Cersuta, ove l'insediamento demico è documentato nella metà del sec. XVIII dal Catasto Onciario, è certamente da mettere in relazione alla presenza della fortificazione costiera.

Per le considerazioni su esposte si propone che la Torre Apprezzami l'Asino sia sottoposta a vincolo ai sensi della Legge 1089/1939.



## BIBLIOGRAFIA

- BUBBICO L., CAPUTO F., TATARANNO A. - Il sistema difensivo in Basilicata. Le torri costiere - Potenza, 1995.
  
- CERNICCHIARO J., PERRETTI V. - L'antica "terra" di Maratea nel secolo XVIII. Note di storia civile e religiosa. Chiese, cappelle e strutture civili. Raccolta di toponimi antichi e moderni. Lavello, 1992.
  
- FAGLIA V. - Tipologia delle torri costiere nel Regno di Napoli (Istituto Italiano dei Castelli, Roma) - Monza, 1975.